

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

02/2023/IT

Servire Dio

Editoriale

Superare il vecchio

Servizio divino

Servire e regnare con Cristo

Dottrina della Chiesa

Ordinazione di donne:

Vecchio e Nuovo Testamento

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Superare il vecchio

Cari fratelli e sorelle,

con il nostro battesimo – ossia con la nostra Confermazione – abbiamo fatto voto di eliminare il vecchio Adamo. Abbiamo dichiarato apertamente la nostra determinazione a seguire Dio nella fede e nell'obbedienza e a rinunciare al male. Questo diventa possibile quando ci sforziamo con pieno impegno di seguire l'esempio di Gesù Cristo.

Così Cristo si è attenuto alla parola di Dio ed è rimasto obbediente anche quando è stato tentato dal diavolo nel deserto. Si è fidato del Padre fino alla fine e anche quando le sue sofferenze sono state più intense sulla croce, era convinto: «Il Padre mio mi ama».

Ascoltiamo con obbedienza e fiducia ciò che Cristo ha da dirci oggi. Così il Signore ci chiama a cercare prima di



Foto: CNA Internazionale

tutto il regno di Dio. Le cose terrene non devono diventare troppo importanti, perché non si tratta della vita sulla terra ma della vita eterna.

Inoltre, è necessario uno sviluppo personale, abbiamo ricevuto dei doni da Dio e dobbiamo usarli. Fino alla fine occorre lavorare e lottare per mantenere la fede.

Non si tratta di essere più grandi del prossimo. Spesso le persone vogliono possedere più delle altre. Non c'è spazio per questo nel regno di Dio.

Fratello, sorella, abbiamo un cuore per Gesù Cristo e per ciò che ha da dirci oggi ancora e ancora.

Cari saluti

Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino

Servire e regnare con Cristo 3

Dottrina

Ordinazione di donne: Antico e Nuovo Testamento 9

Notizie globali

Assieme siamo forti 13

L'ordinazione delle donne – una panoramica dottrinale 15

Lavoro di squadra attorno al globo 17

Io sono: nuova edizione 18

Sono arrivati! 19

Servire e regnare con Cristo



Apocalisse 20, 6

*Beato e santo è colui che
partecipa alla prima risurrezione.*

*Su di loro non ha potere la
morte seconda, ma saranno
sacerdoti di Dio e di Cristo e
regneranno con lui mille anni.*



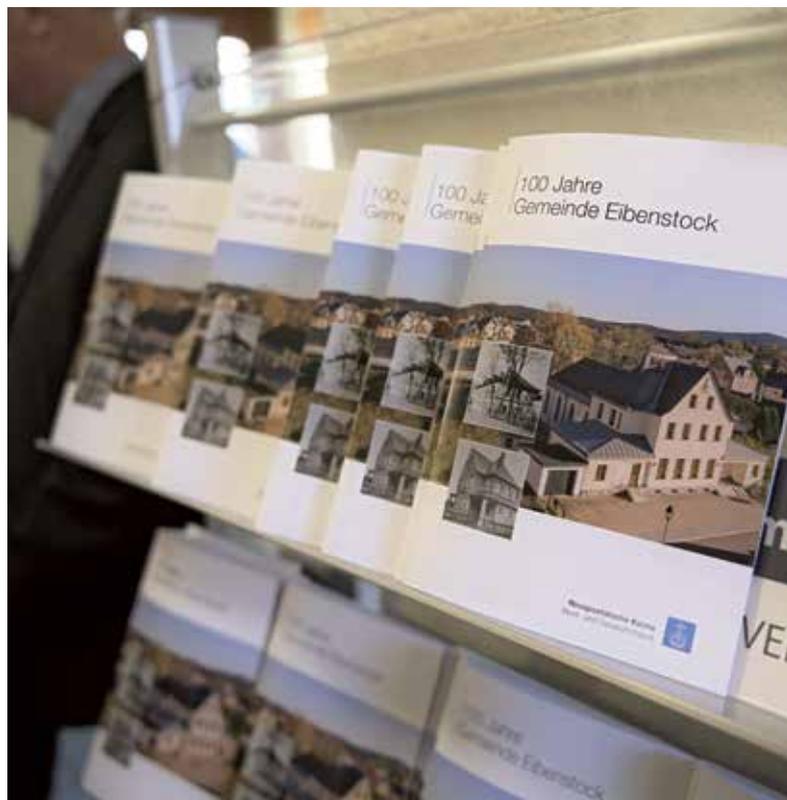
Per il centesimo giubileo la comunità di Eibenstock (Germania) attendeva la visita del sommoapostolo.

Foto: Michael Monzer

Cari fratelli e sorelle, siamo molto riconoscenti verso Dio di poter vivere insieme questa celebrazione speciale. Esattamente 100 anni fa, qui è stato nominato il conducente della comunità ed è raro che una comunità possa celebrare il suo centenario in una cerchia così ampia. Siamo grati a Dio per tutte le benedizioni, per tutte le cose belle e buone che ha dato alla comunità in questi cento anni. Cento anni di vita della comunità – possiamo immaginare che a volte ci siano stati alti e bassi, che non sia sempre stato facile. Ma il buon Dio è stato fedele ed è sempre

stato con i suoi. Durante questi cento anni spesso non è stato facile per i precursori. Ma hanno sempre trovato un motivo per non arrendersi e per continuare.

Cari fratelli e sorelle, vorrei mettere in guardia da un pericolo. Ogni generazione – e ho l'impressione soprattutto la nostra generazione – pensa che le cose non siano mai state così difficili come oggi. E non è vero! Chi di noi vorrebbe tornare indietro di cento anni e vivere in queste condizioni? Rimanere fedeli è sempre stata una lotta. Per



La comunità si era preparata in largo anticipo e con tanta gioia alla visita del sommoapostolo.

rimanere fedeli sono sempre stati necessari uno sforzo e un superamento. Ma se i nostri predecessori sono riusciti a rimanere fedeli, se non hanno visto alcun motivo per arrendersi nonostante tutte le difficoltà, perché noi ora dovremmo dire: “Sì, ma noi non possiamo”. Non c’è motivo di arrendersi! Continuiamo a seguire il Signore. Quello che ha fatto cento anni fa, continuerà a farlo per noi in futuro. Ci darà sempre la forza di rimanere fedeli fino alla fine. Smettiamola con le eterne lamentele e le proteste. Non è più difficile di quanto lo sia stato per i nostri predecessori. Il Signore è fedele. Fino alla fine ci darà la forza necessaria per rimanere fedeli. E tutti coloro che lo vogliono veramente raggiungeranno la meta.

Dio ha messo in moto il suo piano, ha stabilito un progetto di salvezza – subito dopo la caduta nel peccato. Per amore dell’umanità. Gli uomini hanno fatto una grande sciocchezza, sono caduti nel peccato. E Dio ha subito detto: “Sto facendo qualcosa, voglio ricondurvi alla comunione con me. Avrete comunione con me e tra di voi”. Questo è ciò che chiamiamo il piano di redenzione, il piano di salvezza.

Il Signore è fedele! Ci darà la forza di rimanere fedeli.

E l’onnipotente Dio lo svilupperà fino alla fine. Qual è il fine del piano di salvezza di Dio? La perfetta comunione degli esseri umani con Dio e tra loro nella nuova creazione. Allora tutto – la creazione, gli esseri umani, la relazione tra gli esseri umani con Dio – sarà di nuovo esattamente come dovrebbe essere, esattamente come Dio ha voluto che fosse. Questo è l’obiettivo del piano di salvezza. E l’anno 2023 è semplicemente una parte di questo piano di salvezza. Qualunque cosa accadrà in questo anno – non ho idea di cosa accadrà – ma una cosa la so: ogni giorno dell’anno 2023 fa parte del piano di salvezza del nostro Dio. Egli farà in modo, a prescindere da tutto, di portare avanti il suo piano. Con o senza di noi, questo dipende da noi.

Dio vuole rendere di nuovo possibile agli uomini la comunione con lui e tra di loro. Ha già compiuto passi concreti in questo senso. Un primo passo molto concreto è stato l’incarnazione del Figlio di Dio. Gesù Cristo è il primo essere umano che era esattamente come Dio voleva che fosse. È il primo essere umano che, in quanto essere umano



con il corpo della risurrezione, ha potuto entrare in perfetta comunione con Dio.

E cosa faranno le persone quando il piano di salvezza sarà completato, quando saranno nella nuova creazione? Serviranno Dio in eterno e regneranno con lui, dice l'Apocalisse. Nella nuova creazione, le persone serviranno Dio e regneranno con lui. Come serviranno il Signore? Lo loderanno e lo adoreranno in eterno. I ringraziamenti e le lodi non si esauriranno mai, perché ciò che Dio darà è così grande che c'è motivo di lodarlo, ringraziarlo, adorarlo per sempre. E come regneranno con lui? Questo non ha nulla a che fare con il governo come lo conosciamo noi. Non è un esercizio di potere. Condivideranno la vittoria di Cristo sul peccato. Quando si parla della corona della vita eterna, non si tratta della corona del re o della regina, ma della corona della vittoria di colui che ha vinto il male e il peccato. Essi regneranno con lui perché hanno vinto il peccato con l'aiuto di Cristo e partecipano alla gloria di Dio. Così serviranno il Signore per tutta l'eternità. Questo è il piano di Dio e questo è lo scopo della sua opera.

La prossima grande tappa di questo piano di salvezza è la prima risurrezione e poi il regno millenario, che nella nostra tradizione chiamiamo regno di pace. Che cosa accadrà lì? Il Signore tornerà, prenderà a sé i suoi e li con-



durrà in questa comunione come primizie. Non ancora nella nuova creazione, ma già nella comunione con Dio e tra di noi. E la comunità sposa entrerà in questa comunione quale primizia – il primo essere umano è stato Gesù Cristo. Nel regno millenario della pace regneranno come sacerdoti di Dio con lui per mille anni. E come serviranno Dio nel regno di pace? Loderanno Dio in eterno, lo adoreranno, lo loderanno e lo glorificheranno. Quando la Bibbia parla di un servo di Dio, significa che prega il Dio onnipotente. Il servizio secondo la Bibbia non ha nulla a che vedere con il servire come lo vediamo noi. Un servo adora Dio, si fida di Dio, lo loda e lo glorifica. Il popolo d'Israele era servo di Dio perché doveva adorare, lodare e glorificare il vero Dio. Quindi: il servizio nel regno di pace



Il servizio divino è un'occasione per servire Dio.

millenario è innanzitutto un servizio di adorazione e di lode. Inoltre, i sacerdoti di Dio e di Cristo serviranno Dio predicando il Vangelo per permettere a tutti gli uomini di trovare la strada verso Dio e di percorrerla.

Qui si dice anche che regneranno con lui. Come regneranno? Non preoccupatevi, non abbiamo nulla a che fare con il governo del Paese e del mondo. Gesù ha detto chiaramente: "Il mio regno non è di questo mondo. Di questo sono responsabili gli uomini. Come gestiscono questo su questa terra, come organizzano la società, sono affari loro". Gesù non verrà a dire: "Metterò ordine". Questo continuerà ad essere compito dell'umanità. E nemmeno regneranno perché sono molto più bravi degli altri. Hanno la corona del vincitore perché hanno vinto il peccato con l'aiuto di Gesù Cristo. Hanno lo stesso corpo di risurrezione di Gesù Cristo, partecipano alla gloria di Dio. Hanno anche l'autorità di Gesù Cristo perché sono stati inviati da lui. Come messaggeri di Gesù Cristo, hanno il potere e l'autorità del loro incarico. Questo significa che nessuno può impedire loro di adempiere al loro incarico.

Questo è il piano di salvezza di Dio. Egli continuerà a prepararlo anche nel 2023. Chiunque lo voglia potrà averlo.

Ma sta a noi prepararci. Ecco perché abbiamo il motto per il 2023: Vogliamo servire e regnare con Cristo. Questo è ciò che dobbiamo imparare oggi. Che questo sia il nostro programma, in realtà ogni giorno dell'anno corrente, per essere sempre motivati e concentrati: Voglio servire e regnare con Cristo.

Il primo servizio è il servizio divino. Già nell'Antico Testamento il servizio di Dio consisteva nell'adorare Dio, lodarlo e glorificarlo. Nella nuova creazione il servizio è pura adorazione, lode. Il primo servizio che il credente deve rendere a Dio è il servizio divino. Ciò significa che lascia la sua vita quotidiana, le sue comodità, lascia tutto e va ad adorare Dio. Questo è il senso del servizio divino. Si porta a Dio l'adorazione e la lode che gli è dovuta. La nostra vocazione è servire e adorare eternamente Dio, lodarlo e glorificarlo eternamente. Il servizio divino è l'occasione per imparare questo oggi. Quando veniamo al servizio divino, adoriamo Dio, lo lodiamo e lo glorifichiamo. Quando celebriamo insieme la Santa Cena, rendiamo grazie per il sacrificio di Gesù Cristo.

Serviamo il Signore offrendo sacrifici come gli ebrei nell'Antico Testamento. Si tratta di sacrificio spirituale.



Quando veniamo al servizio divino, perdoniamo il nostro prossimo e quindi rinunciamo alla vendetta, alla ritorsione, all'accusa. Questo è un sacrificio che è gradito a Dio. Perché lo facciamo? Perché vogliamo avere comunione con Dio e queste cose sono in contrasto. Dio non è un Dio che accusa l'uomo. Questo non è compatibile con il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato. Veniamo al servizio divino per ascoltare la volontà di Dio. Perché per entrare nella nuova creazione, dobbiamo conformarci totalmente alla volontà di Dio. Devo rinunciare a tutto ciò che non è conforme alla volontà di Dio. E quando veniamo al servizio divino, ascoltiamo la volontà di Dio e ci rendiamo conto: "Ah già, questo non è in linea con la volontà di Dio, il buon Dio non è d'accordo con questo, devo rinunciare a questa opinione, devo rinunciare a questo tratto del carattere". E così serviamo il Signore nel servizio divino.

Serviamo il Signore anche servendo il nostro prossimo. Gesù Cristo ha detto: "Chi vuole servirmi deve fare del bene al suo prossimo". Lo ha dimostrato lui stesso con la lavanda dei piedi. Non è venuto per essere servito, ma per servire. Il servizio a Dio è anche servizio al prossimo. Questo è ciò che vogliamo fare anche noi. Ultimamente ho notato con irritazione che fratelli e sorelle di fede dicono

di lasciare il servizio perché vogliono ottenere qualcosa. Posso capirlo, ma non è forse egoismo? Vengo al servizio divino solo quando ho bisogno di qualcosa o quando posso ricevere qualcosa. E il servizio? È completamente scomparso. Ma vengo anche al servizio divino per pregare con il mio fratello. Vengo anche al servizio per mostrare alla mia sorella: "Guarda, io sono dalla tua parte, preghiamo insieme adesso". Vengo al servizio divino e contribuisco a dargli forma anche affinché il mio fratello e la mia sorella possano vivere il servizio divino, perché non ce la possiamo fare da soli. Ci deve essere una comunità per poter vivere il servizio divino. Se non vi trovo nulla per me, contribuisco comunque affinché il mio vicino possa vivere il servizio divino. Anche questo fa parte del servizio di Dio. Servo il prossimo annunciando il Vangelo con parole e azioni. Questo è il servizio di Dio: aiutiamo il nostro prossimo, lo consoliamo, lo rafforziamo e lavoriamo insieme. È così che serviamo Dio. E serviamo con Cristo perché sappiamo che qualsiasi cosa facciamo, la parte più grande l'ha fatta Gesù Cristo.

Il peccato è in agguato davanti a te, ma tu regni su di esso. Questo è regnare! Dobbiamo regnare sul peccato. Naturalmente siamo soggetti alla tentazione. Ma nel Cate-



La Santa Cena a favore dei defunti ha rappresentato un momento toccante.

chismo c'è scritto: l'uomo non è esposto alla tentazione senza volontà. A volte abbiamo l'impressione di non poter fare diversamente. Ci lasciamo trasportare dal flusso delle persone. No, non siamo costretti a fare tutto quello che ci viene proposto, a fare tutto quello che fanno gli altri. Possiamo dire di no. Il peccato è in agguato davanti alla tua porta, ma tu lo domini. Con l'aiuto di Cristo, puoi dire "No" al peccato. Puoi dire: "No, non lo farò, non importa quali siano le conseguenze per me, è un peccato, è contro la volontà di Dio". Regniamo nella nostra vita e abbiamo il controllo della nostra vita e di noi stessi. Sì, ci sono molte persone che dicono che oggi le persone sono solo marionette, qualcuno tira i fili e si può fare quello che si vuole con loro. Ma non con me. Il diavolo non può fare di me ciò che vuole. Con l'aiuto di Cristo, posso controllare la mia vita e la mia natura. Cari fratelli e sorelle, il nostro obiettivo è la perfetta comunione con Dio. Possiamo raggiungere questo obiettivo se lo vogliamo. Dobbiamo essere padroni della nostra vita, governare noi stessi e determinare da soli il nostro futuro. Il nostro futuro non è un tetro vicolo cieco, ma un futuro glorioso: la comunione con Dio, il compimento del piano di salvezza. Non importa cosa stia accadendo nel mondo. Non importa quale sia l'opinione della maggioranza. Non importa come si comportano i miei simili. Questo non deve avere alcuna influenza

sulla mia relazione con Dio. Il sommoapostolo Leber ha detto spesso: "Agiamo in modo sovrano". Non importa come sto, se sono malato o sano, la mia malattia non deve determinare il mio rapporto con Dio. Non importa se ho soldi o meno. Il mio conto in banca non determina il mio rapporto con Dio. Io ho deciso: Voglio avere comunione con Dio. Vorrei che ogni figlio di Dio la vedesse così: La mia comunione con Gesù Cristo è la cosa più importante per me, nessuno può toccarla. È così che vogliamo regnare. Può non sembrare fattibile. Ma regnare con Cristo è assolutamente possibile! Perché Gesù Cristo ci dà la forza di farlo. Egli ci dimostra sempre nuovamente il suo amore, che ci motiva ad avere comunione con lui. Il suo amore è così grande. Ci dà la sua grazia ancora e ancora. E quando non riusciamo, ci dona la possibilità di ricominciare, puoi riiniziare dal principio. Attraverso il suo Spirito Santocidàlasagezzaperdiscernereglispiriti. Con l'aiuto di Cristo – teniamolo a mente nel nostro cuore – possiamo regnare già oggi. Possiamo dominare il peccato e possiamo governare la nostra vita, la nostra

persona e il nostro futuro. Serviamo Dio con Cristo e regniamo con Cristo già nella nostra vita di oggi. Poi, quando il Signore verrà, potrà introdurci nel suo regno. Quando in seguito potremo servire con lui, lodare Dio, adorare Dio, glorificare Dio e regnare con lui, perché potremo dire: "Grazie all'aiuto di Gesù Cristo e al suo sacrificio, siamo diventati vincitori del peccato. Abbiamo dominato il peccato".

PENSIERI CENTRALI

- Dio ci ha eletti per servire Cristo e per regnare con lui.
- Serviremo nella nuova Creazione, adorando Dio.
- Nel regno della pace serviremo Cristo e regneremo con lui.
- Serviamo oggi Cristo, frequentando i servizi divini e compiendo la sua volontà.
- Cristo ci aiuta a mantenere il controllo sulla nostra vita.



Ordinazione delle donne: Vecchio e Nuovo Testamento

Quanto riporta la Bibbia dimostra che la donna e l'uomo sono stati creati in ugual misura ad immagine di Dio. Quali sono le conclusioni teologiche tratte dalla Chiesa? E come fu vissuta questa situazione nel cristianesimo primitivo? – Parte seconda dello scritto dottrinale sul tema “Ordinazione delle donne”.

In base alle testimonianze bibliche (confronta community 1/2023) l'uomo e la donna, la donna e l'uomo sono stati creati a immagine di Dio in ugual misura. Quando il Catechismo parla del fatto che l'uomo e la donna sono “diversi”, si riferisce alla loro diversa costituzione biologica, al loro diverso sesso e non a una disuguaglianza che concerne l'intera persona.

“Essere uomo in forma concretamente di genere significa essere soggetto e individuo con capacità intellettuali e talenti, disporre di libertà e parola, poter agire, avere una propria storia, vivere in relazione e poter amare”. L'uomo e la donna sono dunque partner di pari dignità, anche se biologicamente diversi.

Dio palesa l'uomo come “immagine di Dio”

Parlare dell'uomo come “immagine di Dio” non intende in alcun modo livellare l'infinita differenza qualitativa tra

Dio e l'uomo. Il Catechismo parla chiaramente dell'impossibilità di dedurre l'essenza di Dio dall'essere umano. “Il fatto che l'uomo sia stato creato a immagine di Dio non implica che si possano tirare delle conseguenze in riferimento alla natura di Dio partendo dalla persona umana; ciò vale solo per Gesù Cristo (cfr. CCN 3.3.2).

Se si parla dell'uomo come immagine di Dio, allora ciò è possibile solo se in relazione a Dio. L'uomo come immagine di Dio diventa riconoscibile e comprensibile solo attraverso il riferimento al Dio rivelatore e parlante. L'autorivelazione di Dio è la premessa per la corretta comprensione dell'essere umano, della sua condizione di creatura, della sua natura e del suo compito nel mondo.

Donna e uomo con la medesima missione

Nel Catechismo si riporta che l'uomo e la donna hanno ricevuto la medesima missione e cioè di “dominare”

sulla terra, formandola e custodendola (cfr. CCN 3.3.2). Sostanzialmente il “dominio” della donna e dell’uomo non si distanzia in alcun modo, cioè non significa che all’uno o all’altra vengano attribuiti dei “settori di dominio” così come dato da una comprensione tradizionale dei ruoli dei sessi. Non è così che Dio abbia stabilito l’area d’influenza e di creazione dell’uomo in un mondo più ampio mentre quello della donna si debba restringere al piccolo mondo della casa, della professione e della famiglia.

In quanto immagine di Dio, a entrambi i sessi è potenzialmente affidata la creazione terrestre nel suo complesso, anche se ciò non viene realizzato attraverso le tradizioni culturali e religiose. Essa può essere preservata e plasmata solo da loro insieme. Perciò non è possibile che ogni singolo possa eseguire l’incarico ricevuto da Dio di dominare, piuttosto esso potrà riuscire unicamente nella comunione e nella solidarietà.

Preservare e plasmare trova la sua prima espressione concreta nella convivenza tra i sessi o nell’educazione dei figli. La vita nel matrimonio e nella famiglia è plasmata e sostenuta in egual misura sia dall’uomo sia dalla donna. Inoltre, parte della missione di preservare e plasmare la creazione terrestre è che uomini e donne assumano pari responsabilità.

Rifiutarsi di percepire la realtà sociale, di fronteggiarla e di parteciparvi contraddice anche il comandamento di amare il prossimo, che è dato a tutti gli esseri umani. Infine, uomo e donna sono chiamati in pari misura a essere coscienti della propria responsabilità per la salvaguardia del creato, a cui appartengono animali e piante, assumendo un comportamento adeguato.

CONCLUSIONE: La Chiesa Neo-Apostolica insegna che l’uomo e la donna sono creati a “immagine di Dio”, avendo la stessa dignità e natura. Entrambi sono chiamati al “dominio” che consiste nel preservare e plasmare la creazione. L’immagine di Dio è quindi un elemento dell’ordine della creazione, perché costituisce l’orientamento irrevocabile dell’essere umano verso Dio. Un elemento della missione di preservare e plasmare la creazione terrestre consiste nella presa di assunzione di responsabilità in egual misura da parte della donna e dell’uomo.

La donna nel Nuovo Testamento

L’immagine dell’uomo a immagine di Dio stabilisce l’identità della natura dell’uomo e della donna. Questa constatazione è alla base del fatto che a entrambi possono essere conferiti ministero e servizio in egual misura sia nella Chiesa sia nella rispettiva comunità locale. Se si considerano le testimonianze neotestamentarie su questo tema, non emerge un quadro chiaro. Il ruolo della donna è molto diverso nel primo secolo, dunque nel periodo neotestamentario.

Le donne nei Vangeli

Nei Vangeli sinottici (Marco, Matteo, Luca) come pure nel Vangelo di Giovanni si riferisce che Gesù parlava con le donne, le istruiva (cfr. Luca 10:38–42), le guariva e si prendeva carico delle loro necessità. Nei diretti paraggi di Gesù, così si tramanda in Luca 8:1–3, non si trovano solo uomini, ma anche “alcune” donne. Gesù ne guarì alcune e “molte altre”, cioè coloro che erano state convinte della sua predica sulla vicinanza del regno di Dio e si erano unite alla comunità dei discepoli, sostenendola con i “loro beni”.

Giovanni 4:5–42 riporta addirittura che una Samaritana, giunta in dialogo con Gesù, professò la sua fede in Gesù quale Messia non solo davanti a Gesù bensì pure di fronte ai Samaritani che vivevano nella sua città. Si mette espressamente in rilievo che molti Samaritani, grazie alla proclamazione di questa donna, giunsero alla fede in Gesù.

Alcune donne, appartenenti alla comunità dei discepoli, erano presenti alla crocifissione di Gesù (Matteo 27:55+56; Marco 15:40+41; Luca 23:49). Nel Vangelo di Giovanni le donne osservarono la crocifissione e la morte non da una certa qual distanza, bensì nelle immediate vicinanze del crocifisso (Giovanni 19:25–27).

Le donne sono anche testimoni della risurrezione di Gesù e ne riferiscono ai discepoli. All’interno delle relazioni sulla risurrezione alle donne si conferisce un compito essenziale e cioè quello della diffusione della kèrigma paleocristiana della risurrezione di Gesù. Il messaggio della risurrezione di Gesù costituisce una premessa essenziale perché la Chiesa possa apparire con la sua proclamazione del Vangelo.

La testimonianza nelle lettere di Paolo

È da notare che alla fine della Lettera ai Romani (Romani 16) uomini e donne sono ugualmente nominati e salu-

tati. Inizialmente si fa riferimento a Febe, che si occupa del “servizio nella chiesa di Cencrea” (Romani 16:1). Febe è al servizio di una comunità e inoltre è una persona importante che ha aiutato l’apostolo e la comunità stessa.

In Romani 16:3 Paolo chiede alla comunità romana di estendere i suoi saluti a due collaboratori, Prisca e Aquila che di fatto erano due coniugi. Paolo loda entrambi per il fatto di “aver rischiato la vita” per lui (Romani 16:4). Essi erano alla guida di una comunità domestica (Romani 16:5). Sono citati anche in 1 Corinzi 16:19; questa volta è Paolo che trasmette i loro saluti e quelli della loro comunità domestica.

In Romani 16:7 si salutano pure un uomo e una donna - si suppone trattasi nuovamente di una coppia di coniugi: “Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia, i quali si sono segnalati fra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me”. Questo passo ha ricevuto molta attenzione negli ultimi tempi, soprattutto perché non pochi esegeti sono dell’opinione che Giunia sia una donna chiamata apostolo.

Dagli esempi sopraccitati risulta chiaro che le donne nelle comunità cristiane, con cui Paolo aveva contatto, assumevano un ruolo importante: espletavano funzioni di conduzione di comunità e si prestavano attivamente alla proclamazione del Vangelo fra i pagani.

Il discorso profetico

Nella prima lettera ai Corinzi ci sono delle affermazioni sulla giusta condotta da parte di uomini e donne al servizio divino in cui l’uomo e la donna, all’interno del servizio divino, diventano parte attiva: pregano e parlano in modo profetico. Il parlare profetico svolge un ruolo essenziale all’interno dell’argomentazione paolina contro il parlare in lingue puramente estatico, di per sé incomprensibile e bisognoso di traduzione: “Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione. (...) chi profetizza edifica la chiesa” (1 Corinzi 14:3-4). Il “discorso profetico” assolve un compito simile alla predica, cioè quello di trasmettere in Vangelo in maniera comprensibile.

Nel suo commento al testo biblico in 1 Corinzi, Wolfgang Schrage osserva: “Dato che, secondo 12, 1 e seguenti, si tratta primariamente dell’opera dello spirito, che dona indistintamente a ogni cristiano (...), [non si tratta] di ministeri da delegare o negare e nemmeno delle loro divisioni specifiche per genere, [a questo proposito] una differenziazione tra funzioni specifiche dell’uomo e della donna sono assolutamente fuori questione. Da nessuna

parte si trova mai un accenno al fatto che certi talenti e criteri appartengano unicamente agli uomini”.

Rifiuto delle attività da parte delle donne

Le lettere pastorali, sorte alla fine del primo secolo, mirano a conservare e attualizzare l’eredità di Paolo. Questo aggiornamento porta spesso a una chiara svalutazione delle donne. Esse sono ampiamente escluse dalle attività nella vita di comunità.

L’organizzazione delle comunità si orienta sulla famiglia romana, al cui vertice c’è il padre di famiglia, mentre le donne retrocedono in seconda linea. Nel contempo, si voleva combattere i falsi insegnanti, perché si presumeva che le donne, che a volte guidavano anche le chiese domestiche, fossero particolarmente suscettibili alle false dottrine.

L’obbligo del silenzio per le donne

Una prima testimonianza della critica all’attività delle donne nella Chiesa si trova, stranamente, in 1 Corinzi 14:33-36. Questo paragrafo, in cui si esorta al che le donne abbiano a tacere nella chiesa - quindi che non abbiano a plasmare la vita di comunità -, è palesemente in contraddizione con quanto esposto in 1 Corinzi 11:5. La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento concorda sul fatto che questo passaggio sia stato inserito successivamente. È simile alla posizione assunta in 1 Timoteo 2:11-15, un documento della tarda scuola paolina. Il comandamento del silenzio per le donne in 1 Timoteo 2:11-15 assomiglia da un lato a 1 Corinzi 14:34-35 e dall’altro riprende in parte i motivi di 1 Corinzi 11:7-12.

Il testo in 1 Timoteo 2:11-15 è caratterizzato da un tono piuttosto rigido nei confronti delle donne: “La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna di insegnare, né di usare autorità sull’uomo, ma stia in silenzio. Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione. Tuttavia sarà salvata partorendo figli, se persevererà nella fede, nell’amore e nella santificazione con modestia”.

La donna, facendo riferimento a Eva, che vale come essere la prima peccatrice, viene esclusa così da molte attività nella comunità. Nel contesto della comunità, non le viene concesso di porre domande sulla fede. Le donne devono essere educate alla fede al di fuori della chiesa. Inoltre si discrimina la donna che non ha figli. Quindi la donna deve



assicurarsi che gli eventuali figli non si allontanino dalla fede cristiana. Ma se così fosse, allora la sua salvezza sarebbe in discussione. Alle donne non è concesso di annunciare il Vangelo. L'uomo è colui che insegna, la donna colei che riceve l'insegnamento.

Un confronto più dettagliato del testo biblico in 1 Timoteo 2:11-15 e il paragrafo in 1 Corinzi 11:2-16 (donne e uomini al servizio divino) rende tuttavia attenti su due differenze sostanziali: da un canto, l'apostolo Paolo in 1 Corinzi 11 non argomenta con la narrazione della tentazione di Eva e, dall'altro, non impone nemmeno alla donna di tacere nella comunità (così come ammonisce nella successiva scuola paolina secondo 1 Timoteo 2:12).

Eva porta il peccato nel mondo?

Con l'autorità apostolica di Paolo l'autore di 1 Timoteo si posiziona in tal modo: "Poiché non permetto alla donna di insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma stia in silenzio. Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva". L'ac cenno al secondo racconto della creazione (Genesi 2:4-25) su Adamo ed Eva consolida la subordinazione della donna rispetto all'uomo quale espressione di un ordinamento della creazione immutabile.

Mentre Paolo allude solo al secondo racconto della creazione in 1 Corinzi 11:8-9, ciò viene ora esplicitamente affrontato con la menzione dei nomi "Adamo" ed "Eva". Inizialmente la relazione di subordinazione trova la sua giustificazione nel fatto che venne creato prima l'uomo

e successivamente la donna. L'argomentazione che segue mostra che l'autore della lettera è piuttosto distante dal pensiero di Paolo, come appare chiaro, ad esempio, nella tipologia Adamo-Cristo della Lettera ai Romani: "e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione" (cfr. 1Timoteo 2:14). L'autore riprende una tradizione tardo-giudaica di interpretazione della caduta nel peccato, in cui l'intera colpa della trasgressione del comandamento divino era attribuita alla donna.

Del tutto differente è la posizione di Paolo: "Perciò, come per mezzo di un solo uomo, il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Romani 5:12). Per Paolo Adamo è l'immagine dell'uomo invischiato nel peccato e nella morte, in ciò il sesso non fa alcuna differenza.

CONCLUSIONE. La testimonianza nel Nuovo Testamento non è univoca. Vi sono affermazioni che si riferiscono a una partecipazione intensa della donna alla missione, alla vita di comunità e anche per quel che riguarda i servizi divini. Per contro, ci sono testimonianze della fine del primo secolo in cui si proibisce alle donne di partecipare attivamente alla vita della comunità. La collaborazione alla missione e a quanto succede nei servizi divini è con ciò diventata impossibile. Delle norme univoche per il presente non sono dunque desumibili da queste dichiarazioni divergenti del Nuovo Testamento. Pertanto, nel 2021, l'assemblea internazionale degli apostoli di distretto ha deciso quanto segue: "Delle singole dichiarazioni negative nelle lettere neotestamentarie per una partecipazione attiva della donna al servizio divino e nella comunità non possono essere considerate come una motivazione sufficiente per escludere le donne dal ministero. Di conseguenza, l'apostolato, che detiene l'autorità magisteriale e ha l'incarico di stabilire l'ordine nella chiesa, ha da prendere una decisione".

I racconti sulla creazione del Vecchio Testamento attestano l'uguaglianza di valore e di dignità dell'uomo e della donna. Talune lettere degli apostoli rimarcano però delle differenze. Pertanto e non solo per ciò si pone la domanda: Che cosa dice Gesù in merito? In merito si occuperà la prossima parte di questo scritto dottrinale.



Foto: NAC Southern Africa



Foto: INA Argentina

I bambini vengono accolti con dei dolci.

All'aperto è favoloso: i giovani del distretto Buffalo City hanno creato una squadra

Assieme siamo forti

Amore, amicizia e credere assieme – ecco cosa rende forti! I fratelli e le sorelle di tutte le generazioni provenienti da diversi paesi lo hanno potuto vivere nel periodo trascorso. Insieme in Cristo vale ancora seppur l'anno sia quasi terminato.

Un fine settimana trascorso assieme che i giovani non scorderanno tanto presto: il 15 ottobre i giovani fratelli e sorelle del distretto Buffalo City (Sudafrica) si sono riuniti. Dopo essersi conosciuti consumando la colazione, ecco iniziare il programma all'aperto. Grazie a delle attività svolte congiuntamente, i giovani hanno imparato a lavorare in squadra, vincere le paure e avere una fiducia reciproca. Il pomeriggio si sono preparati per il servizio divino del giorno successivo in una prova del coro. La sera è stata arricchita da balli e canti oltre che da una cena alla griglia. Il punto culminante era il servizio divino del giorno successivo. I giovani hanno sfruttato il buon tempo, esplorando l'ambiente in cui si trovavano. Un pranzo delizioso ha concluso il fine settimana trascorso nella comunione.

Durante il medesimo fine settimana, in due comunità dell'Argentina si sono riuniti i bambini con i loro genitori e insegnanti per un servizio divino loro dedicato. A Villa Ballester e a Parque Patricios i bambini sono stati accolti con delle decorazioni colorate e dei dolci. Gli apostoli Pablo Basso e Jorge Franco hanno usato il testo biblico tratto da Marco 10:16: "E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro". "Quali sono le caratteristiche di un buon amico?", hanno chiesto gli apostoli ai bambini. Le risposte erano caratterizzate dalla vita quotidiana e dalla fede: "Un buon amico prega per me" oppure: "Un

buon amico mi aiuta a fare i compiti". I bambini hanno appreso che Gesù può essere il loro migliore amico perché egli è sempre disponibile.

Uno spiraglio di luce nella guerra

L'Ucraina si trova ancora in stato di emergenza dopo l'invasione della Russia. Ma anche laggiù succede qualcosa di particolare come l'amore. Vladislav e Maria si erano conosciuti già prima della guerra. Lui la invitava sempre nella Chiesa Neo-Apostolica. Quivi lei si sentiva a proprio agio e soprattutto con Vladislav. E perciò la coppia, nonostante o a causa della situazione difficile, ha deciso di sposarsi. Il 17 luglio la coppia ha pronunciato il "Sì" – "Non riesco a descrivere in parole l'energia che regnava in Chiesa. Quando l'anziano di distretto, durante la benedizione, ha preso la mia mano, un calore mi ha inondato come se fosse stato Dio stesso a prendere la mia mano", ha raccontato Maria in un momento successivo.



Foto: Новопоствольская Церковь

I senior tedeschi presso il "Schumeile"



Foto: NAK Süddeutschland

I senior francesi vengono serviti dai giovani per il pranzo



Foto: ÉNA France

I senior in tour per tre volte

I senior hanno vissuto dei momenti meravigliosi in tre diversi luoghi del mondo. Il pullman per i senior del distretto di Heidelberg (Germania) è partito alle 6.15 del mattino. La destinazione era il Palatinato. Inizialmente i senior hanno visitato il "Schuhmeile" nella località di Hauenstein, un complesso enorme dove si vendono scarpe. Secondariamente hanno fatto un breve giro della foresta del Palatinato, ammirando alcune attrazioni naturali. Quindi hanno visitato un'azienda vinicola e i vigneti su un carro coperto. Durante il tragitto, il proprietario dell'azienda vinicola ha intrattenuto i senior con curiosità sulla viticoltura e ha offerto loro del pane contadino del Palatinato e vino freddo. Dopo un buon gelato la gita è terminata di sera.

In Erstein (Francia) si è svolto il primo incontro dei senior dopo la pandemia da coronavirus. Il 16 ottobre i senior del

distretto di Strasburgo si sono riuniti nella sala banchetti di Saint-Martin. Qui la giornata è iniziata con un servizio divino che è servito quale preparazione per il servizio divino a favore dei defunti. Dopodiché i giovani si sono presi cura dei senior. I giovani hanno servito un aperitivo e quindi un pranzo delizioso. La giornata si è conclusa con la convivialità di giovani e anziani.

Per un servizio divino si sono riuniti anche i senior della comunità di Erica East (Sudafrica). L'evangelista di comunità ha servito i senior il 29 ottobre con il testo biblico tratto da Salmi 71:18: "E ora che sono giunto alla vecchiaia e alla canizie, o Dio, non abbandonarmi, finché non abbia raccontato i prodigi del tuo braccio a questa generazione e la tua potenza a quelli che verranno". Ha quindi assegnato ai fratelli e sorelle più anziani il compito di istruire la prossima generazione nell'amore e nella disponibilità al sacrificio. Successivamente ciascuno ha ricevuto del cibo sul viaggio verso casa.

Camp per confermandi per rinsaldare i rapporti

Prepararsi per la Confermazione, divertirsi e creare delle amicizie: questi erano gli obiettivi dei camp per i confermandi dei distretti di Gelvandale e Fernwood-Park (Sudafrica). A tal scopo si sono incontrati 81 confermandi del distretto di Gelvandale con i loro insegnanti il 14 ottobre nel "Sumcay Camp Centre" e due settimane dopo, nello stesso luogo, 64 confermandi di Fernwood-Park con i loro insegnanti. I 145 giovani credenti si sono divertiti un sacco con delle sfide su Tik-Tok, giochi e canti in comune. E naturalmente hanno ripetuto ancora una volta quanto appreso nell'insegnamento per i confermandi. Un servizio divino ha concluso entrambi i camp.

Un'immensa gioia pervade i camp per i confermandi in Sudafrica



Foto: NAC Southern Africa



Foto: Andreas Rother

Così il sommoapostolo Jean-Luc Schneider durante la ripresa del video sull'ordinazione delle donne.

L'ordinazione delle donne – una panoramica dottrinale

Il 2022 entrerà nei libri della storia neo-apostolica. Infatti, la Chiesa ha per la prima volta risposto in modo dottrinale a una domanda antica e vecchia di 160 anni. Gli effetti si produrranno a partire dal 2023 – con la possibilità di ordinare delle donne.

Tradizionalmente la Chiesa Neo-Apostolica ha vocato di principio solo uomini nei ministeri di diacono, sacerdote o apostolo. Nella prima metà del XX secolo si è verificata un'eccezione, incaricando delle diaconesse. Ma nulla era sufficientemente comprovato come dottrina.

Lavorando al Catechismo si è delineata lentamente una risposta. La Chiesa, infatti, stava rivedendo, concretizzando e aggiornando l'intera sua dottrina. Per motivi di tempo, solo la concezione sulla Chiesa e sui sacramenti ha potuto essere elaborata in modo completo al momento della pubblicazione nel 2012. La concezione sul ministero era stata appena abbozzata.

Il quadro generale

Dal 2014 in poi si è trattato di formulare questa comprensione in modo globale. Da chiarire i seguenti elementi.

- Inizialmente: In cosa consiste un ministero?
- Successivamente: Come funziona un ministero?
- E quindi: Chi può essere investito di un ministero?

I risultati sono stati elaborati per iscritto: Il sommoapostolo ha fornito delle informazioni sullo stato intermedio dei lavori nell'anno 2017. A partire dalla Pentecoste 2019 si è proceduto a dividere il ministero dalla funzione di conduzione.

La Bibbia sotto la lente d'ingrandimento

Dopo il “Cosa” e il “Come” ci si è chinati sulla domanda “Chi”. Questo può essere chiarito solo da una corretta valutazione della Bibbia. Anche in questo ambito sono affiorate principalmente tre questioni:

- Cosa dice Dio?
- Cosa dice Gesù Cristo?
- Cosa dicono le lettere degli apostoli?

La volontà di Dio rende chiaro il racconto della creazione: Egli ha creato la donna e l'uomo in ugual misura a sua immagine - dotandoli dello stesso valore, di pari dignità e della medesima responsabilità per plasmare la vita.

Nel caso di Gesù Cristo la situazione non è chiara: in merito non ha detto alcunché. Il suo agire è ambiguo. Da un lato ha riservato alle donne un trattamento migliore rispetto agli usi e costumi della sua epoca. E, dall'altro, ha vocato solo uomini a essere apostoli. Chi lo prendeva come esempio, lo avrebbe anche dovuto seguire nel vocare solo i giudei.

Contraddittorie sono le lettere degli apostoli: talvolta la donna deve parlare in maniera profetica durante i servizi divini, talvolta deve tacere. Il motivo del rifiuto è che Eva ha portato il peccato nel mondo, mentre altre lettere vedono esattamente questa colpa in Adamo.

Una decisione per tutti

Che cosa si desume? La buona creazione di Dio prevede l'uguaglianza tra uomo e donna. Tutto ciò che vi si oppone sia nell'esempio di Gesù sia nelle lettere degli apostoli – anche se in maniera solo abbozzata – non può corrispondere alla volontà del Creatore.

Quindi spetta all'apostolato prendere una decisione per il futuro della Chiesa. Sono autorizzati a farlo? Ma certamente: infatti, Gesù Cristo stesso ha conferito agli apostoli il potere di sciogliere e legare, quindi di dichiarare per vincolanti le regole.

Di conseguenza, l'assemblea degli apostoli di distretto, in consultazione con tutti gli apostoli, ha deciso nel giugno 2022 che “alle donne può essere conferita l'autorità ministeriale”. Tuttavia: “Il mandato ministeriale, che ne deriva, verrà conferito laddove è accettato dalla società e dalla comunità”. Infatti, gli aspetti culturali non sono solo da considerare nel caso dell'analisi biblica del passato ma sono da osservare anche negli eventi del presente.

Donne della Bibbia

All'insegna del motto “Teach me to teach” (Insegnami a insegnare) le donne dalla Nigeria si sono riunite per un evento durato sull'arco di due giorni, pensato appositamente per loro. Vestite con gli abiti tradizionali impreziositi dal logo della Chiesa e con delle T-shirt create per la manifestazione queste



donne hanno vissuto dal 9 al 10 aprile una virtù in particolare: la comunione. In seminari, workshop e relazioni sulla salute hanno appreso molte cose da poi diffondere anche nelle loro comunità. Queste giornate sono state abbellite da numerosi canti. L'apostolo Oscar Kabanga Nwanza ha celebrato il servizio divino al termine dell'evento nella giornata della Domenica delle Palme. Nella sua predica ha approfondito la situazione di tre donne in particolare della Bibbia: Debora, Ester e Maria Maddalena.



Presentazione del nuovo materiale didattico all'assemblea degli apostoli di distretto



Foto: Oliver Rütten

I Lavoro di squadra attorno al globo

Il lavoro per i nuovi materiali didattici da destinare ai bambini procede in maniera positiva. Una panoramica al riguardo è stata data durante la recente assemblea internazionale degli apostoli di distretto. A livello globale sono coinvolte sia la divisione del lavoro che la cooperazione.

Ebbene, è chiaro: nelle comunità neo-apostoliche esiste materiale didattico per le nuove generazioni almeno dal 1908. Ai quei tempi veniva pubblicato il manuale per i sacerdoti e i ministri delle comunità neo-apostoliche per l'insegnamento della religione ai bambini (in tedesco denominato "Hülfsbuch").

Ma nemmeno i suoi successori riuscirono a raggiungere ogni angolo neo-apostolico della terra, a causa dei costi e delle infrastrutture. "Organizzate in tutte le comunità la dottrina domenicale per i bambini", esortò il sommoapostolo Jean-Luc Schneider in occasione dell'assemblea degli apostoli africani durante la Pentecoste del 2015 in Zambia. Questa missione si trova su un buon percorso.

In modo ludico e individuale

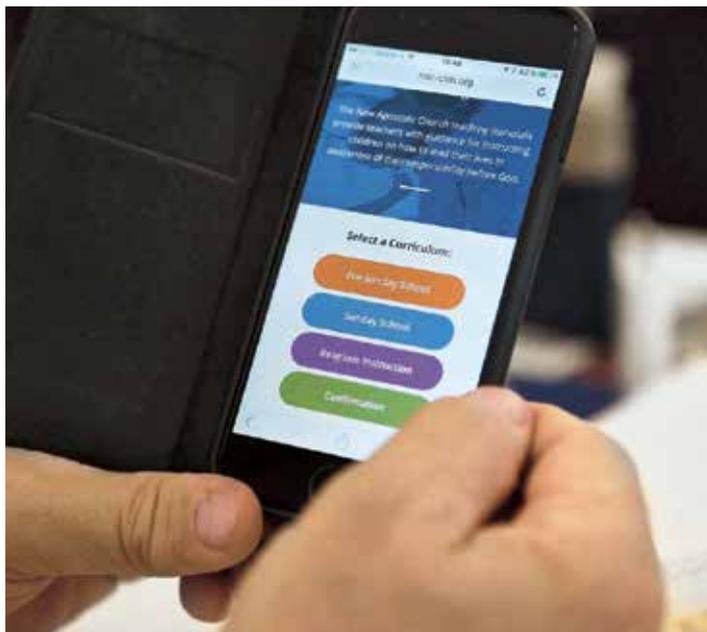
Con il materiale didattico adeguato sono state create le basi per raggiungere tale obiettivo. Dall'anno scolastico 2019/2020 sono a disposizione delle lezioni concepite in modo moderno per avvicinare i bambini di diverse fa-

scie d'età alla fede. In merito v'è una molteplicità di parti di didattica e di metodologia, le cosiddette "attività" che approfondiscono in modo ludico i singoli temi.

L'obiettivo dell'opera didattica per la dottrina domenicale che consiste in quattro volumi è quello di poter essere utilizzato anche da insegnanti che non sono esperti in pedagogia. Oltre a ciò si considerano pure le richieste specifiche a livello di mezzi di comunicazione delle singole Chiese regionali. Essi si estendono dalla stampa dei mezzi didattici fino al portale e addirittura sono state elaborate delle apposite App. Ma questo è solo l'inizio.

Dal più piccolo al più grande

Infatti, oltre alla dottrina domenicale – in base alla regione – c'è anche la predottrina per i più piccini come pure l'istruzione religiosa e le lezioni della dottrina per confermandi per i più grandi. In questi ambiti la Chiesa si basa sulla suddivisione del lavoro, su piani didattici unitari e sulla possibilità di un'attuazione individuale. Nel caso



Gli insegnanti della dottrina domenicale possono accedere ai singoli contenuti didattici via desktop-PC, tablet o smartphone.

della dottrina per confermandi le Chiese regionali della Germania del Sud e della Svizzera guidano i rispettivi lavori. Per quel che riguarda l'istruzione religiosa la conduzione spetta alle Chiese regionali della Germania settentrionale e orientale. Invece la predottrina è di competenza del Canada. L'apostolo di distretto canadese Mark Woll presenterà il materiale per i bambini più piccoli alla conferenza di Zurigo a metà novembre.

17 Paesi sono all'opera per la predottrina

Circa 30 lezioni sono già state elaborate e verranno messe a disposizione prossimamente. Altre 50 unità si aggiungeranno entro metà settembre 2023. E entro giugno 2024 si elaborerà il piano didattico. Se e in quale misura il materiale elaborato in inglese sarà tradotto in altre lingue sarà deciso dalla Chiese regionali autonomamente.

In ogni caso, il team di autori è internazionale. Il Canada riceve contributi da altri 16 Paesi. Ne fanno parte l'Argentina, l'Australia, la Germania, l'India, l'Indonesia, il Kenia, il Malawi, il Pakistan, le Filippine, la Zambia, lo Zimbabwe, il Sudafrica e la Svizzera come pure la Repubblica Democratica del Congo, il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Cosa disse il sommoapostolo in occasione del suo appello del 2015 a Lusaka? "Sono consapevole che si tratta di un lavoro impegnativo, tuttavia credo che con Dio nulla è impossibile!"

"Io sono": nuova edizione

In occasione del 150mo. anniversario della Chiesa Neo-Apostolica nel 2013 è stato scritto e composto il Pop Oratorium "Ich bin – Jesus in Wort und Wundern" ("Io sono - Gesù in parole e prodigi"). Per le giornate Internazionali della Gioventù del 2019 l'opera è stata tradotta in inglese e indicata con il titolo "I Am". Il programma è stato riproposto per il servizio divino di festa in occasione del 125mo. anniversario del distretto di Dortmund - svoltosi con un anno di ritardo l'11 settembre a causa della pandemia da coronavirus. I circa 100 coristi si erano esercitati già dal mese di aprile assieme ai loro dirigenti provando i pezzi riportanti le parole di Gesù con le iniziali "Io sono". Ad esempio: "Io sono il pane della vita", "Io sono la luce del mondo", "Io sono la porta", "Io sono il buon pastore", "Io sono la risurrezione e la vita", "Io sono la via e la verità e la vita", "Io sono la vera vite", queste le parole di Gesù tratte dal Vangelo di Giovanni in cui egli stesso si descrive. Il coro ha esibito i canti omonimi in occasione di un concerto svoltosi il 10 settembre e del servizio divino solenne con l'apostolo di distretto Rainer Storck.



Foto: Günter Lohsträter, Frank Schuldt



Foto: NAK-Humanitas

L'apostolo di distretto Zbinden e i suoi accompagnatori visitano il centro diurno della fondazione NAK-Humanitas a Razeni.

I Sono arrivati!

I bambini dell'asilo a Razeni aspettano ansiosi questo richiamo. Essi si sono preparati con tanto zelo per ricevere i visitatori e non ce la fanno più ad aspettare. Eccitazione dappertutto, il momento è arrivato. Finalmente, arrivano!

Visi raggianti accolgono i visitatori in questo freddo venerdì pomeriggio a Razeni, un villaggio a circa una mezz'oretta dalla capitale Chisinau (Moldavia). Tradizionalmente, l'apostolo di distretto Jürg Zbinden, l'apostolo Vasile Cone ed i vescovi Reto Keller e Stefan Gavriluc vengono salutati con pane e sale.

Come i bambini, anche l'apostolo di distretto e i suoi accompagnatori si rallegrano molto di questo incontro. I loro occhi risplendono, visitando ogni locale, stringendo la mano a molte persone, facendosi spiegare quello che il team Kita (asilo diurno) fa con i bambini, per esempio aiutandoli a svolgere i compiti e supportandoli nelle

diverse attività. I bambini mostrano i loro disegni e i lavoretti manuali creati nella Kita. Dopo questo primo passaggio, è la volta del locale soggiorno. I contributi musicali dei bambini entusiasmano, impressionano e toccano i visitatori. E sempre visi raggianti dappertutto.

Dopo la cena in comune con i bambini ed il team Kita, l'apostolo di distretto ed i suoi accompagnatori si congedano e ringraziano di cuore tutti i presenti per questi bei momenti. È scritto sui loro visi, sarebbero rimasti volentieri più a lungo. Il centro diurno per bambini a Razeni è un progetto della fondazione di pubblica utilità Nak-Humanitas.

Colophon

Publicato da: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l.,
Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania
Editore: Simon Heiniger

